

L'INTERVISTA. Paolo Hutter commenta gli attacchi e gli insulti di An

«Noi gay, candidati contro la destra»

Gli omosessuali e le parole della destra: dopo le dichiarazioni dei missini Buscaroli e Fini, intervista a Paolo Hutter, esponente dell'Arci gay e candidato alle europee per il Pds. «Il segretario di An cavalca il pregiudizio cercando di fare il finto colto, ma in realtà si comporta da vero maschio italiano». Ancora: «Noi non vogliamo rimanere nelle segrete, i nostri diritti devono venire riconosciuti». Le reazioni dei giovani omosessuali e i timori del nuovo governo.



Una manifestazione dell'Arci gay. A sinistra Paolo Hutter

Andrea Cerasa

LAURA MATTEUCCI

MILANO. «Ehi Hutter, ma tu cosa ci fai ancora in politica? Voi gay non dovete mica occuparvi di queste cose...». Hutter è Paolo Hutter, consigliere comunale a Milano nel gruppo Pds, candidato alle europee nella circoscrizione nord-ovest (Lombardia - Piemonte - Liguria, Val d'Aosta) sempre per il Pds, ed esponente dell'Arci gay. E' lui che racconta: «E' successo qualche sera fa, quando ho incrociato per strada Carlo Borsani (consigliere regionale missino, ndr). Penso volesse fare una battuta, credeva di dire una cosa spiritosa... ma a me non ha fatto ridere». Le parole sono importanti, diceva Nanni Moretti in Palombella rossa. E sui gay di parole ne sono state dette sempre molte. Negli ultimi giorni, Alleanza Nazionale ne ha sciorinate a raffica: «La destra dovrebbe chiamarli correttamente froci o checoche. Andrebbero spediti in campo di concentramento», ha dichiarato Piero Buscaroli, candidato a Strasburgo nelle fila di An; «L'eccezione non ha gli stessi diritti della normalità, ma è libera di fare quello che vuole

nel privato. L'importante è che non pretendano di diventare il modello di comportamento e, poi, che non cerchino di adescarmi», ha aggiunto Gianfranco Fini.
Che significato hanno per te le parole della destra?
La linea apparente di An è: ognuno è libero di fare ciò che vuole, basta lo faccia a casa sua. In realtà però le frasi pronunciate sono o agghiaccianti senz'altro commento, come quelle di Buscaroli, o piene di riferimenti beceri, disgustosi, volgari, come quelle di Fini. «Che non cerchino di adescarmi»: il segretario nazionale ondeggia tra una posizione da finto colto e una da vero maschio italiano. Qui c'è uno scontro frontale tra una forza politica che vorrebbe mantenere il segreto su milioni di omosessuali, e un movimento che da anni chiede di poterli rendere visibili e che vengano loro riconosciuti alcuni diritti elementari. Noi cerchiamo di rompere gli schemi del pregiudizio, noi siamo «il nuovo», loro sono retrogradi. Dopo la risoluzione di Strasburgo del feb-

braio scorso, che riconosceva la legittimità delle coppie gay, ero certo che il bubbone sarebbe nuovamente scoppiato; ormai è difficile mantenere una linea di neutralità su questo tema. Fino all'anno scorso eravamo a livello di focolore: come quando un giovane missino di Bolzano era stato espulso dal movimento perché

gay, e poi riammesso da Fini a patto però che se ne stesse buono e tranquillo. Ma adesso...

Adesso Alleanza Nazionale è al governo...

Appunto. E quindi dobbiamo occuparcene molto più seriamente. Non dimentichiamoci che è stato l'unico partito insieme a parte del Ppi a pronunciarsi contro la risolu-

zione del Parlamento europeo. Questo infatti è proprio uno dei motivi per cui io, ma anche il segretario nazionale dell'Arci gay Franco Grillini, abbiamo deciso di candidarci alle europee. Sempre meglio finire a Strasburgo che in un campo di concentramento.

Che cosa temi possa accadere?
A patto che non facciamo qualco-

sa contro i gay, temo che per il nuovo governo An diventerà l'alibi per non fare assolutamente nulla. Proprio perché An spinge verso una posizione repressiva, ci presenteranno come soluzione centrista il fatto di lasciare tutto com'è adesso. Questo non lo accettiamo. Per noi il mantenimento dello status quo è una scelta di destra.

altro che di centro. Ma poi, bisogna vedere in che cosa si tradurrà questo immobilismo quando si tratterà di rivedere la legge contro la violenza sessuale, o di decidere riguardo ai contributi all'Arci gay per le iniziative culturali e di prevenzione dell'Aids. E' incredibile: le nozze gay, il riconoscimento delle coppie omosessuali conviventi, sembravano ormai tutte cose a portata di mano, ben accettate in quasi tutti gli ambienti e trattate come possibilità reali anche dai mass-media. E invece ecco che ricominciano ad allontanarsi.
Dalla tua visuale di candidato in piena campagna elettorale, come è stata accolta dal gay tutta questa polemica?

Sabato sera ero in una discoteca gay a Torino, e devo dire che erano quasi tutti molto allarmati; le parole «campo di concentramento», è ovvio, scatenano il terrore. Sono in parecchi a sentirsi minacciati, questo è fuor di dubbio, ma esistono anche altri tipi di reazioni, soprattutto tra i ragazzotti più giovani e meno vicini alla politica. Perché per molti l'equazione è facile facile: Berlusconi uguale Fininvest, e sulle reti Fininvest in fondo qualche film gay è anche passato. Morale: il Cavaliere si è quasi ammantato di un'immagine di modernità, e quindi non allarma. Anche perché di gay berlusconiani ce ne sono, eccome...

Berlusconi rassicura il centro «Wiesenthal»

«Per il boia Priebke un processo a Roma»

Il centro «Simon Wiesenthal» ha chiesto al presidente del Consiglio garanzie: «Vorremmo essere certi che il governo italiano non rallenti i tempi di estradizione del boia delle Fosse Ardeatine, Erich Priebke». Ma Berlusconi è stato chiaro: «Dovete stare tranquilli: io lo voglio a Roma, è qui che faremo il processo. Quell'eccidio è una ferita ancora aperta per il nostro Paese. Non abbiamo alcuna intenzione di perdere tempo».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Silvio Berlusconi vuole che Erich Priebke, il boia delle Fosse Ardeatine, sia processato qui, a Roma. E, per questo, avrà personale cura che i tempi di estradizione vengano rispettati. Lo ha detto al direttore europeo del centro «Simon Wiesenthal», Shimon T. Samuels, che ha incontrato ieri alla presenza del ministro di Grazia e Giustizia Biondi. Il rabbino Samuels è soddisfatto. Temeva ritardi, dimenticanze: inoltre ammette che l'idea di porre simili problemi a un governo composto da ministri fascisti lo aveva posto in una condizione di notevole disagio.

Ma adesso riflette: «Ho capito che Berlusconi fa sul serio. Che si può credere alle sue promesse. D'altra parte, conviene anche a lui portare qui quel criminale di Priebke. Un bel processo, come merita un simile boia, sarebbe molto importante: sarebbe un messaggio assai forte per tutti i fascisti d'Europa, da Le Pen ai suoi compari austriaci, che così capirebbero di non poter fare eccessivo conto sul governo italiano».

Tempi brevi

La richiesta di estradizione fu firmata - dall'allora ministro di Giustizia Conso - lo scorso 9 maggio, poche ore dopo la scoperta del rifugio del boia, in Argentina, a Bariloche, nel santuario a duemila metri delle «Ss» in cerca di pace. Da quella data - secondo le leggi argentine - il governo italiano ha 45 giorni di tempo per inviare un dossier, tradotto in spagnolo, contenente tutte le accuse. «Se il dossier dovesse arrivare anche con appena tre ore di ritardo, Priebke verrebbe rimesso in libertà. Un rischio

che, sinceramente, non è il caso di correre...».

Non verrà corso. L'ex capitano delle Ss e braccio destro di Herbert Kappler non tornerà nel suo negozio di salumi, a fare il nonno buono e simpatico. «Berlusconi ci ha spiegato che l'eccidio delle Fosse Ardeatine, quelle 355 persone trucidate sono una ferita ancora aperta per Roma e per l'Italia tutta. Inoltre, è stato abbastanza convincente nell'assicurarci che il suo governo, nonostante alcuni nomi, non è e non vuol essere un governo fascista...».

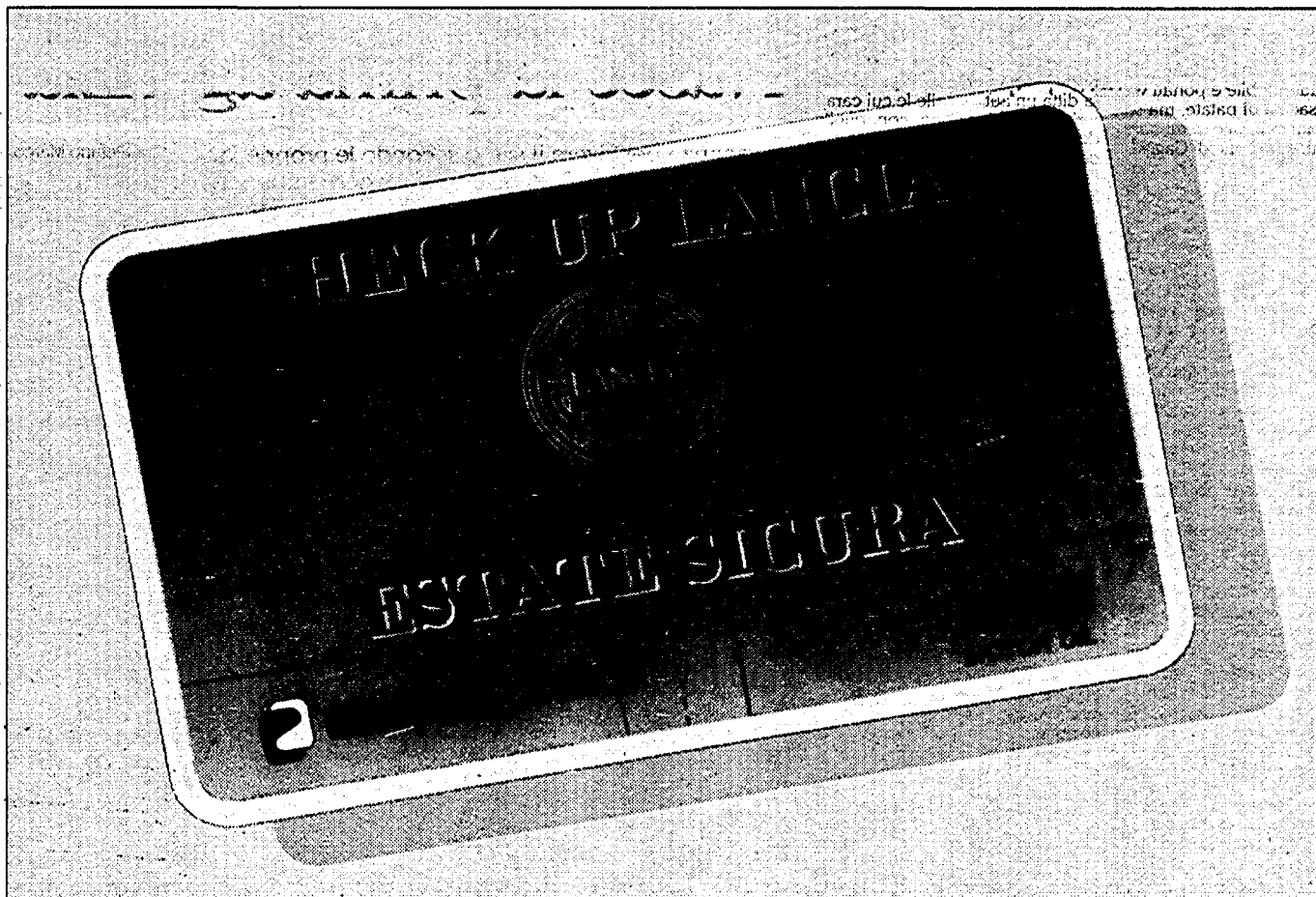
Nuove prove

Oggi, il rabbino Samuels ha un appuntamento con Liliana Ferraro, direttore generale degli affari penali: verranno stabiliti i contenuti del dossier, quale documentazione inviare, ciò che interessa. Il centro «Simon Wiesenthal» annuncia, per altro, di essere in possesso di altre, pesanti prove contro il boia.

«Si tratta di documentazioni davvero preziose - annuncia il rabbino Samuels - Abbiamo le prove che Priebke era già ricercato dall'Ufficio servizi strategici americani e dal governo francese, perché accusato di esser stato uno dei boia delle Fosse Ardeatine. Non solo: abbiamo anche numerose prove che il capitano delle Ss fu autore di numerosi arresti di ebrei».

In un comunicato di Palazzo Chigi si sottolinea che l'extradizione di Erich Priebke, «è dettata dal ripudio, profondamente radicato nel Paese, dei crimini contro l'umanità, dell'intolleranza razziale e dell'antisemitismo».

Il Granturismo vi assicura vacanze tranquille.



Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con **SAFIR** motor oil

Un check-up con 18 controlli a sole L. 25.000 e una copertura assicurativa per tutta l'estate.

Partire per le vacanze con una vettura efficiente è importante. Con una Lancia diventa anche vantaggioso. Chiedete un accurato controllo alla vostra Concessionaria o Officina autorizzata di fiducia. Vi costa solo 25.000 lire. A verifica avvenuta, e effettuati gli interventi eventualmente necessari, viaggerete fino al 30 settembre in compagnia di una copertura assicurativa Europ Assistance valida in tutta Europa. Potrete contare su traino e recupero in caso di guasti, vettura sostitutiva di categoria equivalente per fermo oltre le 24 ore, con relative spese di albergo e di proseguimento del viaggio. Il Granturismo è anche tranquillità.

Lancia  Il Granturismo.